

La progettazione degli ambienti didattici per l'apprendimento delle lingue straniere

Giuseppe Maugeri

Prefazione

Graziano Serragiotto
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Nell'arco di un decennio si sono posti all'attenzione degli studi di glottodidattica numerosi contributi che, pur provenendo da discipline e attività di ricerca considerate distanti da un punto di vista epistemologico, hanno dedicato una profonda riflessione all'economia della cultura (Benhamou 2003); in particolare tali studi si sono focalizzati sugli aspetti della progettazione didattica, della promozione e pianificazione di eventi culturali e linguistici. La conseguenza è stato un incrocio tra discipline considerate in un primo momento senza punti di contatto, come ad esempio la psicologia ambientale e la glottodidattica, il marketing culturale e il polisensualismo (Zaghi 2012). Ciò ha obbligato le scienze dell'educazione, il sistema educativo e le istituzioni a confrontarsi con nuovi ambiti allo scopo di modificare:

- a. la strategia e la modalità di promuovere e comunicare la propria offerta culturale e linguistica;
- b. le metodologie di insegnamento delle lingue, avendo come obiettivo la competenza comunicativa e interculturale (Balboni 2014; Balboni, Caon 2015).

Questo comporta riconoscere che sono cambiate le organizzazioni che propongono corsi di lingua; sono cambiati gli studenti (si pensi alle nuove richieste dei nativi digitali per lo studio di qualunque disciplina) ed è mutato anche il modo con cui il prodotto culturale o linguistico viene comunicato, insegnato e appreso.

Una siffatta prospettiva cambia il funzionamento tradizionale delle organizzazioni che vendono corsi di lingua poiché adesso esse puntano a cambiare la natura dell'interazione col potenziale studente, vendendo un'offerta linguistica contestuale alla sede e personalizzata in rapporto alle esigenze dell'allievo. In questa direzione, gli ambienti di apprendimento diventano parte del pacchetto del corso. Lo studente acquista 'l'esperienza linguistica' che include i servizi e le migliori condizioni ambientali per il successo del corso, in linea con i propri obiettivi linguistici.

Esiste pertanto un aspetto d'insieme che va tenuto in stretta considerazione nell'apprendimento della lingua che, in parallelo coi progressi tecnologici su scala mondiale, fa uso di un nuovo linguaggio di promozione e di

comunicazione didattica che si serve delle nuove tecnologie (Cambiaghi et al. 2005). Le implicazioni che ne scaturiscono mettono in luce sia un diverso comportamento organizzativo nei confronti del territorio di competenza sia una prospettiva centrata alla soddisfazione dello studente, costruendo con quest'ultimo un'esperienza destinata a continuare e a essere ricordata perché svolta dentro un luogo specifico.

In questa direzione, il testo esamina il peso che la dimensione spaziale delle aule ha sull'apprendimento delle lingue e lo fa secondo un percorso declinato a due ambiti flessibili e integrativi della scienza glottodidattica: uno teorico, che comprende la tradizione discorsiva dell'approccio. L'altro di natura pratica, in cui l'autore, prendendo spunto da uno studio di caso, propone delle soluzioni per costruire degli ambienti didattici che si prendano cura delle persone e, nello stesso tempo, siano funzionali alle attività didattiche realizzate in classe.

Nell'ambito di tale ripensamento, occorre esaminare l'aula in base ad alcune peculiarità che le sono caratteristiche, ovvero:

- a. *la dimensione spaziale delle aule*: una siffatta dimensione comprende le componenti spaziali e strutturali, materiali e immateriali degli ambienti didattici al fine di stabilire se l'aula è costruita per il benessere della persona e per rendere più piacevole la sua permanenza in questo luogo (Pishghadam 2009). A questo proposito, l'autore esamina alcune peculiarità caratterizzanti tale dimensione, ovvero il design, il colore, le attrezzature in modo che questi elementi risultino adeguati a incidere in maniera più profonda sulla motivazione dello studente e ad essere funzionali allo svolgimento sia di attività collaborative che di esecuzione di compiti che richiedono concentrazione (Paladino 2008).
- b. *la dimensione sociale* invece, si concentra sul setting fisico ovvero l'organizzazione spaziale dell'aula in modo da capire se l'utilizzo dello spazio in forma tematizzata o meno, la posizione e le infrastrutture presenti possono arrecare alcuni vantaggi alla costruzione di relazioni sociali, favorendo l'interazione fra i partecipanti e valorizzando pienamente il capitale umano in una prospettiva di socializzazione continua fra studenti e corpo docente;
- c. *la dimensione didattica*: questo aspetto suggerisce un allineamento delle metodologie e delle tecniche adottate dall'insegnante in classe con il layout dell'aula, con l'obiettivo di allestire uno scenario coerente.

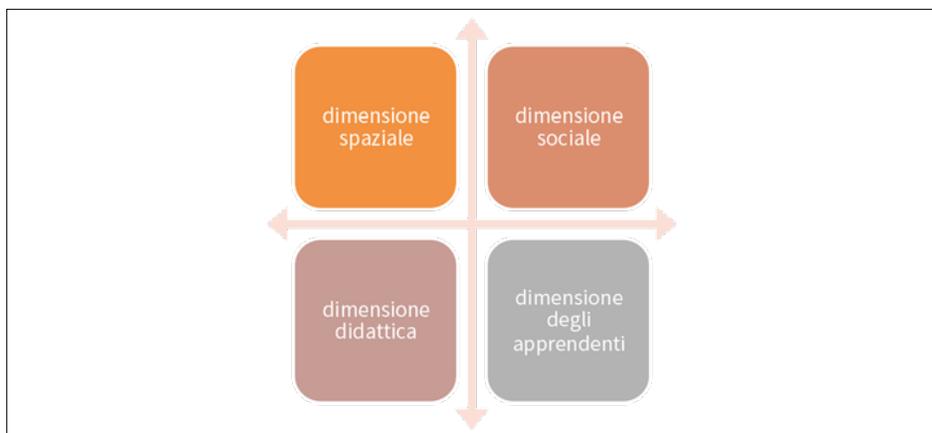


Figura 1. Le quattro diverse aree di impatto della ricerca (nostra elaborazione)

Ma ancora più di queste dimensioni è il messaggio che tali fattori restituiscono allo studente dal momento che il carattere spaziale, architettonico, cromatico e, più in generale, qualitativo dell'ambiente contribuisce a ridisegnare il processo di apprendimento mediante una comunicazione sensoriale e la ridondanza di certi elementi.

Pertanto, far rientrare l'ambiente nella progettazione didattica significa rimodulare la stessa concezione dei luoghi come spazi che devono prendersi cura degli individui, essendo componenti destinati a migliorare il processo di acquisizione della lingua degli allievi.

In tal senso, l'autore propone delle schede efficaci per analizzare l'aula e individuare tutte quelle carenze di natura infrastrutturale che possono incidere in modo negativo sulla resa didattica degli allievi. A questo aspetto si lega indissolubilmente l'effetto che tale ambiente può avere sulle risorse umane ospitate in una prospettiva di comunicazione e di sviluppo della persona; gli studenti, infatti, rispondono con più potenziale agli stimoli positivi dell'aula, con ricadute di socializzazione e di miglioramento linguistico.

Relativamente alle implicazioni didattiche che scaturiscono dal fattore ambientale, in sintesi esse potranno esprimersi in termini di:

- a. armonia o disarmonia a livello strutturale fra la concezione dell'apprendimento sostenuta dall'ente e la qualità degli spazi assegnati allo svolgimento delle attività didattiche;
- b. messa a fuoco dei fattori ambientali che influenzano il comportamento degli allievi nell'atto di acquisire;
- c. verifica delle esigenze degli studenti in relazione al benessere e al comfort della postazione di lavoro assegnata in modo da valutare se le condizioni ambientali agevolino o meno durante la lezione.

Partendo da questi presupposti, l'ambiente didattico è un luogo dove arricchire il proprio bagaglio conoscitivo ed esperienziale, divenendo un contesto piacevole, accattivante, di azione, di riflessione e di approfondimento dei contenuti. Secondo questa visione, l'aula svolge un ruolo strategico perché è costruita per stabilire una relazione con la persona. In questo ambiente lo studente percepisce e poi traduce i codici verbalizzanti di cui ha bisogno per analizzare, fissare, sbagliare e sperimentare: per realizzare i suoi obiettivi.

Rintracciamo quindi delle condizioni ambientali che evolvono in direzione della persona disposta psicologicamente ad acquisire la lingua. Se il discente consegue tale obiettivo per mezzo di un percorso ambientale memorabile, egli potrà far menzione di un'esperienza di successo entro un luogo, con un ritorno per l'organizzazione in termini di fiducia e di immagine (Martino 2010). Ed è in questa prospettiva connotata da un certo pragmatismo ma in linea coi tempi attuali che possiamo ribadire quanto affermato inizialmente, ossia che la scuola oggi vende non solo il corso di lingua ma mediante i suoi ambienti comunica e vende la propria immagine.

Nel quadro di questa complessità relazionale fra individui e istituzione, emerge quindi il fattore competitivo della stessa ricerca che si propone di dare dei maggiori riferimenti culturali per quelle istituzioni che decidono investire sulla qualità didattica, nella prospettiva di un'acquisizione più ampia e profonda della lingua grazie a un ambiente didattico non statico ma che al contrario richiede partecipazione, coinvolgimento e costruzione di competenze (Berger, Luckman 1974).

Dunque questo studio, in accordo ai riferimenti concettuali e operativi degli altri testi della collana SAIL sull'insegnamento e sull'apprendimento linguistico, si presenta con un'organizzazione del lavoro dal generale al particolare, secondo un modello ridondante, circolare di attori che si legano, di teorie che si diffondono e abbracciano l'aspetto concreto, quello didattico.

Il primo capitolo funge da premessa: la descrizione della tipologia di organizzazione spaziale negli approcci formalistici e di tipo umanistico offre al lettore in qualche modo il percorso di visione attraverso il quale comprendere la dimensione spaziale e le implicazioni che si susseguono nell'adottare un particolare layout. Dunque da una logica di controllo panottico correlata agli approcci di insegnamento tradizionali si perviene a un modello spaziale che ottimizza le superfici e le sfrutta per mettere in equilibrio spazi e persone, contesto e percezioni (Orletti 2009).

Il secondo capitolo invece si occupa della dimensione progettuale degli ambienti didattici; a questa segue una sua evidenza pratica, avendo l'autore verificato sul campo la nuova logica di gestione didattica applicata agli spazi didattici esaminati. In linea con le nuove tendenze, l'autore descrive le linee progettuali di un ambiente sviluppato con modalità appartenente al polisensualismo, presentando degli esempi concreti in grado di stimolare sensazioni ed emozioni allo studente.

Nel terzo capitolo vengono presentati degli strumenti di analisi degli ambienti, in riferimento ad aspetti quali lo stile progettuale e l'arredo; l'obiettivo è di individuare quei supporti tecnologici o d'arredo che contribuiscono a determinare una modalità di lavoro adeguata in classe, facilitando l'apprendimento.

Il quarto capitolo prende in considerazione un layout di tipo comunicativo; ai diversi tipi di configurazione spaziale che rispondono a tale approccio si collegano differenti modalità per sviluppare specifiche abilità linguistiche. Dunque alla decisione di usare una determinata tecnica dovrà necessariamente corrispondere una strategia di organizzazione spaziale che ne sostenga gli obiettivi didattici e le modalità di lavoro. La scelta didattica è coniugata quindi a un'altra di tipo spaziale in modo da non creare dissonanze cognitive tra ciò che si propone e come spazialmente lo si realizza. Ciò vale anche per la scelta dell'aula per lo svolgimento della prova, in modo da offrire agli studenti un luogo acusticamente e visivamente nitido e, da un punto di vista delle tecnologie, attrezzato e adeguato al tipo di verifica.

Facendo leva su tali aspetti l'aula diventa un luogo dove la variabile ambientale potrà essere personalizzata al fine di costruire un contesto che:

- a. garantisce condizioni di benessere;
- b. consente di ampliare le caratteristiche del contenuto culturale;
- c. permette al discente di migliorare linguisticamente.

A conclusione, il carattere multiprospettico di tale studio determina uno spostamento del focus su una didattica per processi che guarda agli ambienti didattici come punti visibili di apprendimento e come luoghi dove l'elemento corporale-sensoriale del discente è messo al centro dell'esperienza linguistica.

Riferimenti bibliografici

- Balboni, P.E. (2014). *Didattica dell'italiano a stranieri*. Roma: Bonacci-Loescher.
- Balboni, P.E.; Caon, F. (2015). *La comunicazione interculturale*. Venezia: Marsilio.
- Benhamou, F. (2003). *L'economia della cultura*. Bologna: il Mulino.
- Berger, P.; Luckman, T. (1974). *La realtà come costruzione sociale*. Bologna: il Mulino.
- Cambiaghi, B. et al. (a cura di) (2005). *Europa plurilingue. Comunicazione e didattica*. Milano: Vita e Pensiero.
- Martino, V. (2010). *La comunicazione culturale d'impresa*. Torino: Guerini.
- Orletti, F. (2009). *La conversazione diseguale*. Roma: Carocci.

- Paladino, A. (2008). «Creating an Interactive and Responsive Teaching Environment to Inspire Learning». *Journal of Marketing Education*, 3(3), 185-8.
- Pishghadam, R. (2009). «A Quantitative Analysis of the Relationship between Emotional Intelligence and Foreign Language Learning» [online]. *Electronic Journal of Foreign Language Teaching*, 6(1), 31-41. URL <http://e-flt.nus.edu.sg/v6n12009/pishghadam.pdf> (2017-09-05).
- Zaghi, K. (2012). *Atmosfera e visual merchandising*. Milano: FrancoAngeli.